

Edilizia. Il limite introdotto nel contratto collettivo

Niente Durc a chi supera il 3% di addetti part-time

Giuseppe Latour

■ Niente Durc per le imprese che superano il limite del 3% di lavoratori part-time. La novità più importante del nuovo contratto nazionale degli edili, se escludiamo le parti legate alla retribuzione, è anche un duro colpo per il lavoro nero. Perché grazie all'accordo appena siglato dalle parti sociali, il documento unico di regolarità contributiva, che attesta il pagamento da parte dell'impresa di tutti gli oneri nei confronti di Inps, Inail e Cassa edile, potrà essere rilasciato soltanto a coloro che non superano il tetto del 3% nel rapporto tra forza lavoro totale e lavoratori a tempo parziale. E senza il Durc oggi non si può lavorare, né negli appalti pubblici, né nei lavori privati.

Il motivo di questo intervento va ricercato nella funzione distorta che il part-time aveva assunto da qualche tempo a questa parte in edilizia. Dopo la sua introduzione, infatti, questo tipo di contratto si era trasformato, soprattutto in corrispondenza con la crisi, da strumento eccezionale in metodo ordinario per impiegare dipendenti a tempo pieno contrattualizzandoli come part-time. Lo spiega in termini semplici il segretario generale Fillea Cgil, Walter Schiavella: «L'abuso del part-time era diventata una delle modalità più praticate di lavoro nero». E lo conferma il vicepresidente Ance con delega alle Relazioni sindacali, Gabriele Buia: «Abbiamo ritenuto opportuno intervenire su questo istituto perché c'erano delle distorsioni che andavano ridefinite».

Da un'indagine su 14 tra le più importanti province italia-

ne risulta che sono molte le imprese a non considerare il tetto del 3%, già fissato dal precedente contratto ma al quale non era stata accoppiata nessuna sanzione. In queste città il rapporto medio tra lavoratori totali e lavoratori part-time è di circa il 10%: un tempo parziale ogni dieci. Il contratto vincolerebbe le aziende ad assumere un part-time ogni 33 addetti. Colpisce il fatto che soltanto una città sia in linea con i vincoli del contratto: Torino, di poco sotto il 3 per cento. Mentre in alcuni casi gli sforamenti sono pesantissimi: Verona sfiora l'11%, Napoli il 12 per cento. E Roma stabilisce un primato: «Nella capitale - racconta il segretario generale Feneal Uil, Antonio Correale - ci sono circa 8-9mila part-time per un totale di poco meno di

40mila lavoratori».

La norma contrattuale non è ancora attuativa. Per mandarla a regime manca una circolare della Commissione nazionale casse edili. L'attesa dovrebbe essere di poche settimane. Completata la circolare, la situazione del part-time sembra destinata a cambiare radicalmente: «Ci aspettiamo - chiosa il segretario generale Filca Cisl, Domenico Pesenti - un forte impatto dal rafforzamento dell'impianto dei controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN COLLABORAZIONE CON
IL SETTIMANALE
Edilizia e Territorio
www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com

Sul prossimo numero di Edilizia e Territorio: Materiali garantiti in edilizia in 200 aspettano ancora il marchio Ce

La diffusione del tempo parziale

L'incidenza del part-time nell'edilizia (dati al 3° trimestre 2009)

	Totale lavoratori	Lavoratori part-time	In %
Roma	38.606	8.584	22,2
Napoli	18.565	2.002	10,8
Verona	8.189	875	10,7
Bari	14.329	1.271	8,9
Perugia	11.051	848	7,7
Genova	8.153	613	7,5
Milano	42.304	2.753	6,5
Palermo	9.348	597	6,4
Catania	11.644	662	5,7
Brescia	17.146	894	5,2
Bologna	4.768	245	5,1
Udine	6.148	201	3,3
Cagliari	3.493	114	3,3
Torino	16.562	447	2,7

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Feneal Uil - Cresme